

ma il personale che lo presidiava non fu colpito; potè mettere in salvo, e trasferire nella stazione di vedetta di rifugio il materiale di segnalazione, e riprendere poi l'esercizio del posto semaforico dopo che il nemico si fu allontanato.

Gli altri due cacciatorpediniere del gruppo G, lo *Csepel* cioè ed il *Tatra*, portatisi davanti a Manfredonia cagionarono danni ai fabbricati ed al materiale rotabile della ferrovia, tirando da breve distanza per una buona mezz'ora sulla stazione e sul deposito delle locomotive<sup>1</sup>.

Infine l'incrociatore *Helgoland*, capo dello stesso gruppo G, lasciato al largo in vigilanza il c. t. *Orien*, si avvicinava a Barletta mentre imperversavano forti raffiche di pioggia e, giunto a 700 m. dalla testata della diga meridionale, apriva il fuoco dopo le ore 4, coi cannoni poppieri: ma, non discernendo nella foschia nè la stazione ferroviaria nè i depositi di combustibili, limitava la sua opera distruttiva ad alcuni vagoni giacenti sui binari di smistamento.

---

<sup>1</sup> Hans Sokol nella *Guerra marittima dell'Austria-Ungheria, 1914-1918*, opera scritta su documenti dell'archivio di guerra della marina austro-ungarica, dice che un battello locale avvicinandosi allo *Csepel*, dette volentieri le indicazioni richiestegli sull'ubicazione della stazione. Ciò non deve far meraviglia in quanto che le navi austriache a bordo delle quali si parlava correntemente l'italiano, potevano facilmente essere scambiate per navi nazionali alla scarsa luce della prima alba. Le navi austriache alzarono la bandiera soltanto all'inizio del tiro.